

ANALISI

Effetti salvati diluendo lo «scalone»

di **Giuliano Cazzola**

Il Governo ha ottenuto la fiducia, ma le pensioni rimangono un problema di difficile soluzione. Eppure basterebbe «spalmare» il cosiddetto scalone in un arco temporale più lungo, salvaguardando però l'approdo conclusivo della riforma del 2004. Addirittura — ripercorrendo la linea delle deroghe stabilite nel 1997 nell'accordo intervenuto tra Romano Prodi e Fausto Bertinotti — si potrebbero stabilire maggiori cautele per gli operai e i "precoci" (i lavoratori che hanno iniziato in giovane età).

In tali casi il cammino verso la nuova età pensionabile potrebbe essere più articolato (si vedano le tabelle sotto). Dal 1° gennaio 2008, in aggiunta al previsto taglio del numero delle "finestre", il requisito anagrafico per l'anzianità (con 35 anni di versamenti) potrebbe salire a 58 anni per i dipendenti e a 59 anni per gli autonomi. In seguito, ogni 18 mesi si aggiungerebbe un anno, fino ad arrivare, rispettivamente per le due categorie, a 62 e a 63 anni alla fine del 2013.

I requisiti ordinari del pensionamento nel modello retributivo, a regime nel 2014, sarebbero, dunque, l'accesso al trattamento di vecchiaia, la possibilità di far valere un requisito contributivo di 40 anni a qualunque età, nonché la nuova disciplina sopradescritta per l'anzianità. Per gli operai e i precoci, il tragitto sarebbe più lento e regolare, in ragione di un anno ogni due, arrivando a regime (62 anni con 35 di contributi) alla fine del 2017.

In sostanza, la riforma — corretta con la revisione dello «scalone» — andrebbe completamente in porto quattro anni do-

po quelli previsti dalla riforma Maroni. Va da sé che un impianto siffatto non garantirebbe — nei medesimi tempi e nelle stesse entità — i risparmi assicurati dallo «scalone» (9 miliardi di euro a partire dal 2011, 39 miliardi come risparmio cumulato dal 2008 al 2013).

Per compensare, almeno in parte, gli effetti della «spalmatura», si potrebbe aumentare l'età pensionabile di vecchiaia per le lavoratrici, fino a 62 anni per quelle alle dipendenze e a 63 anni per quelle autonome. In due tranches: dal 2014 e dal 2016 per le

NEI TEMPI

La nuova scansione consente di rispettare la scadenza del 2014 e di agevolare operai e precoci

prime; in tre, con un altro scatto dal 2018, per le seconde.

Al termine del processo (che consentirebbe di risolvere parecchi problemi) le norme conclusive della transizione potrebbero agevolmente confluire nel sistema contributivo. I nuovi requisiti anagrafici diventerebbero, così, il punto di partenza del range di pensionamento flessibile da 62 a 67 anni, corredato dai relativi coefficienti di trasformazione, periodicamente revisionati. Quanto ai lavori usuranti, la materia è già stata ampiamente disciplinata, nel senso di prevedere requisiti di quiescenza anticipati. Andrebbero completati gli aspetti normativi e reperiti adeguati finanziamenti, anche attraverso l'apporto dello Stato.

Più gradualità

I requisiti per poter andare in pensione secondo la riforma Maroni del 2004 e i possibili correttivi

LA RIFORMA MARONI

Anni di contributi ed età		Massimo di anni di contributi (*)	
Dipendenti	Autonomi	Dipendenti	Autonomi
2004-2005			
35 + 57 (**)	35 + 58	38	40
2006-2007			
35 + 57	35 + 58	39	40
2008-2009			
35 + 60	35 + 61	40	40
2010-2013			
35 + 61	35 + 62	40	40
DAL 2014			
35 + 62	35 + 63	40	40

COME MODIFICARLA

2006-2007			
35 + 57	35 + 58	39	40
1° GENNAIO 2008 - 30 GIUGNO 2009			
35 + 58	35 + 59	40	40
1° LUGLIO 2009 - 31 DICEMBRE 2010			
35 + 59	35 + 60	40	40
1° GENNAIO 2011 - 30 GIUGNO 2012			
35 + 60	35 + 62	40	40
1° LUGLIO 2012 - 31 DICEMBRE 2013			
35 + 61	35 + 63	40	40
DAL 2014			
35 + 62	35 + 63	40	40

Le deroghe per gli operai e i "precoci"

Periodo del pensionamento	Anni di contributi ed età	Massimo di anni di contributi *
1° gennaio 2008 - 31 dicembre 2009	35 + 58	40
1° gennaio 2010 - 31 dicembre 2011	35 + 59	40
1° gennaio 2012 - 31 dicembre 2013	35 + 60	40
1° gennaio 2014 - 31 dicembre 2015	35 + 61	40
1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2017	35 + 62	40

L'età per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici

Decorrenza	Dipendenti	Autonome
1° gennaio 2014	61	61
1° gennaio 2016	62	62
1° gennaio 2018 (***)	62	63

(*) Si prescinde dall'età anagrafica - (**) Nel biennio 2004-2005 per alcune categorie tutelate — gli operai (e qualifiche equivalenti) e i cosiddetti "precoci", ossia coloro che hanno versato un anno intero di contributi prima dei 19 anni di età — l'età anagrafica era ridotta a 56 anni - (***) Dal 1° gennaio 2018 nel sistema contributivo andrebbe a regime un pensionamento di vecchiaia flessibile in un range da 62 a 67 anni, a cui corrisponderebbero i relativi coefficienti di trasformazione da sottoporre a revisione periodica